

# Economia & Imprese

**Design**  
A Colé Italia  
il premio 2020 di  
Altagamma per  
giovani imprese

Fondata da Matteo De Ponti e Laura Macagno, l'azienda ha un approccio basato su una sofisticata ricerca espressiva, molto vicina al mondo dell'arte

L'elenco completo delle aziende premiate  
[www.altagamma.it](http://www.altagamma.it)



**Innovazione.**  
In basso a sinistra nella foto, i fondatori di Colé

**Moda**  
A Piacenza 1733  
l'azienda biellese  
Lanificio  
Piemontese

L'amministratore delegato Carlo Piacenza ha spiegato di «voler mantenere inalterato l'organico dell'azienda», fino a oggi guidata dalla famiglia Caneparo

## Duferdofin diventa tutta italiana, esce di scena l'americana Nucor

**SIDERURGIA**

Dopo 12 anni la joint venture finisce consensualmente Piano da 180 milioni al via

In cantiere un nuovo laminatoio per travi edili, da 1 milione di tonnellate

**Matteo Meneghelo**

Si separano le strade di Nucor e Duferco, da dodici anni in joint venture nella Duferdofin di San Zeno, in provincia di Brescia. Gli americani si alleggeriscono degli impegni europei per potersi concentrare sugli affari di casa, e soprattutto per continuare a pagare senza troppi mal di pancia dividendi agli azionisti (nelle scorse settimane è stata annunciata la 190esima cedola trimestrale consecutiva). Gli italiani invece si buttano ventre a terra in un progetto in cui credono molto, un investimento da circa 180 milioni di euro in un nuovo laminatoio per travi da un milione di tonnellate, scommettendo sulle capacità di ripresa del mercato delle costruzioni europeo. Entro metà della prossima settimana, a questo proposito, sarà comunicato chi tra l'italiana Daniela e la tedesca Sms si agguincerà i lavori.

**L'ANTICIPAZIONE**



IL SOLE 24 ORE  
3 GIUGNO 2020  
PAG. 12

Il Sole 24 Ore sin dalla scorsa primavera aveva dato le prime notizie sulle intenzioni del gruppo americano Nucor che aveva avviato una profonda riflessione sull'investimento italiano, svalutando la sua partecipazione per circa 250 milioni di euro. Ora la joint venture con gli italiani si è chiusa

In questi mesi, come aveva segnalato il Sole 24 Ore lo scorso 3 giugno, Nucor aveva avviato una profonda riflessione sull'investimento italiano, svalutando per circa 250 milioni di dollari la partecipazione. «Abbiamo rilevato la nostra partecipazione nel 2008 - aveva spiegato il ceo e presidente Leon J Topalian a proposito dell'investimento italiano -, e fin da subito abbiamo dovuto affrontare una drammatica crisi. Nonostante in questi anni siano stati compiuti passi da gigante, il contesto è diventato solo più impegnativo» e in questa fase post Covid era «diventato chiaro che l'investimento valeva meno del suo valore contabile nel nostro bilancio». Una valutazione che però, non sembrava essere destinata a compromettere le fondamenta della joint venture. Ma la diversa visione dei due soci sul nuovo investimento ha inevitabilmente portato, in queste settimane, a decidere per il divorzio consensuale. Ora il closing è fissato per i primi giorni di dicembre, una volta ottenuto il via libera dell'antitrust europeo. Risolta la joint venture (i termini dell'accordo non sono stati resi pubblici, il debito residuo vantato dagli americani era di 37,8 milioni di dollari), Nucor ha segnalato nell'ultimo trimestre ulteriores 6,6 milioni di dollari di perdite relative all'asset.

Duferco non intende evidentemente perdere tempo nel mettere a terra un investimento che permette di completare la verticalizzazione dell'acciaieria di San Zeno, che oggi produce billette da laminare negli impianti dislocati a Giammoro (Messina), Pallanzeno (Verbania) e San Giovanni Valdarno, in provincia di Arezzo. A regime (nelle previsioni l'impianto potrà essere operativo tra 24 mesi) l'iniziativa creerà 150 nuovi posti di lavoro. Un segnale di fiducia sulla capacità di ripresa del mercato siderurgico dell'acciaio e dei settori utilizzatori (costruzioni e infrastrutture). L'azienda è già oggi l'unico produttore italiano di profili strutturali, quinto player europeo. Con questo investimento punta a diventare un punto di riferimento del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'acciaieria Duferco di San Zeno (Brescia). Le billette prodotte vengono laminate in altri tre stabilimenti

### «Dobbiamo investire senza indugi e cogliere occasioni per ripartire»

**L'INTERVISTA**

**ANTONIO GOZZI**

Gli attesi piani europei sulle infrastrutture mettono il gruppo in pole position

«Gli americani volevano rinviare, perché in patria non potevano rinunciare al dividendo o essere costretti a intervenire sul costo del lavoro. In quest'anno così difficile non potevano giustificare un investimento del genere». Antonio Gozzi, presidente di Duferco Italia holding non ha rimpianti e ha molto rispetto delle scelte del socio a stelle e strisce, frequentato a lungo in questi anni, e anche negli anni precedenti alla partnership. «Ci cercarono loro - spiega -, nel nostro ruolo di trader eravamo in confidenza da anni. Si innamorarono dell'idea di sbarcare in Europa, ma non è mai stata, quella,

una strada facile per la siderurgia Usa: basta guardare i differenziali di prezzo tra i due mercati, a chiunque passerebbe la voglia». Detto questo «è stato un onore - spiega Gozzi - essere socio per un così lungo periodo del primo produttore siderurgico americano. È stata una vera partnership, non solo un rapporto finanziario. In futuro ho l'ambizione di potere fare ancora qualcosa con Nucor, ci conosciamo e ci rispettiamo. Ora però ognuno ha preso la sua strada, noi non potevamo aspettare». Andare avanti significa caricarsi sulle spalle un peso doppio rispetto a quello preventivo. L'idea era sostenere la spesa di circa 180 milioni metà con l'equity e metà con il debito, per cui ora, invece di una qua-



**ANTONIO GOZZI**  
presidente del gruppo Duferco, holding bresciana operativa nel settore siderurgico

rentina di milioni, bisognerà metterne nel piatto più di 80. «Fortunatamente - spiega - anche quest'anno Duferco chiude con risultati molto positivi, 10 milioni di dollari di utile nel bilancio chiuso al 30 settembre. È uno sforzo che affrontiamo perché abbiamo fiducia nelle potenzialità di questo impianto, tecnologicamente avanzato e totalmente green, visto che copriamo i fabbisogni di energia con un Ppe decennale». Con questa scelta, Duferco (che si occupa anche di energia elettrica, gas, shipping) ripone molta fiducia nella capacità di ripresa del mercato dell'acciaio, nonostante la fase difficile vissuta da tutti i settori utilizzatori in questi mesi. «Siamo gli unici produttori italiani di profili strutturali, gli unici che sono intervenuti sul ponte di Genova - spiega con orgoglio - se parte un piano infrastrutturale europeo, ponti e acciaio saranno fondamentali e noi saremo posizionati in maniera ideale per intercettare la ripresa».

—M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INDUSTRIA**

**TRATTATIVE**

### Il Governo accelera sull'intesa con Mittal per gli impianti ex Ilva

In ArcelorMittal è previsto un ingresso da subito dello Stato attraverso Invitalia, la condivisione della governance col privato ed un assetto azionario finale in cui la presenza della parte pubblica sarà più rilevante rispetto all'inizio. È il dato più significativo emerso nella video call che tre ministri (Stefano Patuanelli del Mise, Roberto Gualtieri del Mef e Nunzia Catalfo del Lavoro) hanno avuto ieri pomeriggio con i vertici dei sindacati Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm e Uil, presenti anche l'ad di Invitalia, Domenico Arcuri, e i commissari di Ilva in amministrazione straordinaria.

«Siamo ad un punto avanzato di questa trattativa; la deadline è per la fine del mese e pensiamo che sussistano quasi tutte le condizioni affinché questo scenario diventi quello preferibile»: lo scenario cui Arcuri si riferisce è appunto quello dell'ingresso dello Stato nell'azienda rispetto ad altri due che contemplano, rispettivamente, il recesso contrattuale da parte della multinazionale e la permanenza di quest'ultima sino a giugno 2022 attraverso la gestione in fitto.

«Confidiamo che la trattativa possa concludersi positivamente» dichiara Patuanelli. Il ministro, in apertura di call, riassume l'accordo di marzo tra ArcelorMittal e Ilva in amministrazione straordinaria, ovvero un nuovo piano industriale che prevede un percorso di decarbonizzazione con l'altoforno 5 ristrutturato e rimesso in marcia, la manutenzione straordinaria degli altiforni 1 e 4 e un miglior utilizzo del carbone. C'è anche, aggiunge, la tutela occupazionale col totale riassorbimento in AmInvestcoItaly, la società di ArcelorMittal. Tutto questo, ribadisce Patuanelli, accompagnato dall'ingresso dello Stato nella compagine societaria.

Ma come sarà la «nuova» Ilva? Arcuri la spiega così: «Si prevede la progressiva salita produttiva degli impianti fino alla soglia degli 8 milioni di tonnellate annue con l'impiego della totalità della forza lavoro. Attualmente l'azienda produce tra 3 e 4 milioni di tonnellate l'anno». Per Arcuri, inoltre, il piano quinquennale elaborato a marzo, verrebbe attuato nella sua sostanziale totalità e le modifiche sarebbero non rilevanti. Punti salienti: progressiva decarbonizzazione, forte investimento nell'implementazione della struttura degli impianti, investimento importante per realizzare una progressiva trasformazione green, come evidenzia anche la Catalfo. Secondo Gualtieri «questa difficile quadratura del cerchio tra ambiente e rilancio produttivo che in una fase particolarmente complessa era difficile da definire in modo consensuale, appare possibile. L'impegno finanziario dello Stato è significativo». Ma per i sindacati non ci siamo ancora. «Bene il coinvolgimento dello Stato, è molto importante questa prospettiva, ma sul resto tutto è ancora incerto: il piano industriale, gli investimenti, le garanzie occupazionali» commenta Roberto Benaglia della Fim Cisl. E Rocco Palombella della Uilm chiede di «conoscere effettivamente quali sono le condizioni e i tempi previsti dall'ipotetico accordo perché non sono ininfluenti. Non possiamo prendere atto a cose fatte». Critiche anche dalla Fiom Cgil. Il Governo ha annunciato una nuova convocazione per la settimana prossima.

—Domenico Palmiotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ital communications**  
A STRATEGIC COMMUNICATION AGENCY

Roma - Milano - Verona  
[www.italcommunications.it](http://www.italcommunications.it)

Perché la **visibilità**  
ha il suo **peso**

Il messaggio è forte quando raggiunge gli interlocutori giusti.  
Ital Communications garantisce il salto di qualità al tuo brand e alla tua azienda.

Ufficio Stampa - Media Relations - Public Relations.